

Anno X - n. 7

Luglio - agosto 2016



Camminiamo Insieme

Organo di collegamento dell'Azione cattolica di Trento

SOMMARIO

Editoriale	Essere associazione del Sì pag. 3
Spiritualità	L'indulgenza di un Dio ricco di misericordia e le "indulgenze" nella Chiesa pag. 4
Attualità	A proposito di sport pag. 6
Vita di Ac	A spasso con Pier Giorgio pag. 8 Compagni di strada pag. 9 Olympic camp pag. 10 Il Campo scuola famiglie pag. 11
Volti di Ac	In ricordo di Ierta Cappelletti pag. 13
Partecipare	In associazione, cioè insieme pag. 14
Il libro	Stramonio pag. 15 Cammini formativi 2016-2017 pag. 16

Chiusura estiva della segreteria:

dal 22 al 31 agosto

e tutti i venerdì;

da settembre si riprende

l'orario consueto.

Azione cattolica Diocesi di Trento
Via Borsieri, 7 - 38122 Trento
tel. 0461 260985 / fax 0461 233551
segreteria@azionecattolica.trento.it
www.azionecattolica.trento.it

 seguici su Facebook
(Azione-Cattolica-Diocesi-di-Trento)

Chiusura in redazione
5 agosto 2016



Gita associativa a S. Martino del Carso e Redipuglia
(11 giugno)



Carta proveniente da foreste
correttamente gestite
Stampa Publistampa Arti Grafiche
Pergine Valsugana

Essere associazione del Sì

Tra le pagine che abbiamo ascoltato nella Santa Messa in queste domeniche d'estate c'è il famosissimo brano di Marta e Maria. Ascoltare quella vicenda, ancora una volta, tra le mura delle nostre chiese, mi ha portato a pensare alla chiamata che ciascuno di noi riceve: Marta e Maria dicono il loro "Sì", anche se in modo diverso, alla chiamata del Signore.

Possiamo considerare il nostro vivere nella Chiesa come Ac proprio come una chiamata, che però non è solo personale ma anche comunitaria. Non tutti ovviamente fanno parte dell'Azione cattolica, ma mi piace pensare che il Signore ha pensato per noi questa strada per farci crescere e incontrare con Lui, rendendoci collaboratori e corresponsabili dell'opera affidata all'intera Chiesa.

Non dobbiamo però "parteggiare" per l'una o per l'altra donna, schierandoci magari con Marta, la sorella più "attiva", correndo il rischio di di perderci nelle cose da fare, da organizzare. Anche quest'anno avremo tanto da "fare", ma senz'altro dobbiamo vigilare affinché il nostro impegno sia sostenuto da un reale cammino

di fede e da una comunione aperta e reale. Quindi, preparandoci a vivere il nuovo anno pastorale, cercando di riappropriarci di ciò che siamo, nella certezza che in Ac non solo "si fa", ma prima ancora "si è": non manchiamo di partecipare ai ritiri, ai momenti di preghiera, ai momenti di formazione, ai momenti unitari che ci fanno crescere nella consapevolezza di essere Ac.

«Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla» (Gv 15,5). Non lasciamo andare le cose, anzi, sentiamoci protagonisti della vita delle nostre comunità! Stiamo vicini ai sacerdoti, accogliamo le loro proposte, offriamo la nostra amicizia.

Cerchiamo di rispondere alla nostra chiamata, come Marta e Maria ma soprattutto come Maria la madre di Gesù: di fronte alle cose grandi e piccole della vita di-

ciamo semplicemente "Sì". Sarebbe bello se fossimo riconosciuti come coloro che dicono questi Sì: l'Ac c'è e dice di Sì!

Maddalena





L'indulgenza di un Dio ricco di misericordia e le "indulgenze" nella Chiesa

Qualche volta durante l'anno liturgico agli avvisi della Messa sentiamo parlare dell'"Indulgenza Plenaria". Che cosa è, cosa significa tale parola?

Avere *indulgenza*, essere indulgenti equivale a saper perdonare, a cercare di capire, ad accogliere; essere clementi, buoni, tolleranti. Un atteggiamento di misericordia, riproposto in quest'anno, come caratteristica di Dio e stile nostro.

«La misericordia di Dio non è un'idea astratta, ma una realtà concreta con cui egli rivela il suo amore come quello di un padre e di una madre che si commuovono fino dal profondo delle viscere per il proprio figlio. È veramente il caso di dire che è un amore *viscerale*. Proviene dall'intimo come un sentimento profondo, naturale, fatto di tenerezza e di compassione, di indulgenza e di perdono» (MV 6).

Nel linguaggio tecnico della Chiesa, *indulgenza* (*parziale o plenaria*) significa una particolare caratteristica del perdono di Dio per noi che opera per riparare il male che abbiamo fatto. Quando io faccio un peccato e vado a confessarmi, Gesù, attraverso il ministero sacramentale del sacerdote, mi offre il perdono di Dio e lo Spirito Santo, perché io viva una vita nuova.

Ma il guaio del peccato che io ho fatto rimane (per esempio se ho rubato, se ho fatto del male vengo perdonato, ma il danno rimane e va riparato in qualche modo). Spesso però uno non rie-

sce a riparare il male fatto; un male, un dispiacere che sentiamo ancora anche dentro di noi. Qui interviene l'indulgenza: non solo il Signore perdona il peccato, ma toglie anche il danno e mi libera da quanto dovrei fare per riparare il male fatto.

Mi spiego con un esempio, con un racconto. Un giorno una ragazzina, senza farlo apposta, mentre portava il caffè, è inciampata e ha rotto una delle tazze del servizio bello di casa a cui la mamma teneva tanto, perché era un ricordo dei nonni. La mamma ha capito che la sua bambina non lo aveva fatto apposta e l'ha subito perdonata, ma restava il problema di quella tazza rotta. Due le soluzioni: o incollarla, se si era capaci, o comprarne una nuova, se la si poteva ancora trovare uguale; non c'erano altre possibilità: non si poteva fare un miracolo! Così avviene per l'indulgenza, che agisce appunto come un miracolo, cioè un'opera di Dio nella Chiesa! Per questo, una volta e anche oggi, per ottenere



(non diciamo "acquistare") l'indulgenza si è invitati a rifiutare decisamente nel proprio cuore il male fatto e a compiere gesti di preghiera, di carità, di sacrificio e di penitenza; a vivere bene le proprie occupazioni, accettare la sofferenza e le contrarietà della vita, servire gli altri, testimoniare la fede. Il Signore vede la nostra buona volontà e ripara lui il danno compiuto, il male avvenuto.

Preghiera, sacrifici, fatiche, segni di solidarietà e pellegrinaggi sono modi per esprimere a Dio il nostro impegno, la nostra buona volontà e il nostro desiderio che lui, con la sua indulgenza, arrivi a sistemare le cose, come solo lui riesce a fare. Non posso restituire quello che ho rubato... almeno faccio un atto di condivisione. Ricordiamo tutti la storia di Zaccheo nel Vangelo: ottiene il perdono di Gesù e poi ripara il male fatto con gesti di giustizia e di carità.

Quando andiamo a confessarci, Dio perdona il nostro peccato, lo cancella. Il cardinale Menichelli affermava che Dio non solo cancella, ma "distrugge" il peccato! Ma qualcosa resta... Così nella nostra vita il male fatto rimane nelle sue conseguenze dentro di noi e spesso anche attorno a noi, nelle persone e nelle situazioni della vita. Dio ripara il male, il danno fatto, con la sua indulgenza, attingendo anche ai meriti (alla Pasqua) del Figlio suo e dei Santi che operano e sono presenti nella Chiesa.

Anche in questo Giubileo allora la Chiesa offre l'indulgenza di Dio: Dio non solo ti perdona ma ripara lui il male che tu hai fatto. L'indulgenza non solo toglie quella che si chiama la "pena temporale", ma ti rende capace di carità, di perdo-

no, di una vita nuova nello Spirito Santo. In particolare, nell'Anno Santo la Chiesa invoca da Dio e offre a tutti i cristiani il dono di attingere in modo pieno ("Indulgenza plenaria") al grande perdono e alla generosa misericordia di Dio.

Per ottenere l'indulgenza, che è una delle caratteristiche giubilari, è necessario un personale impegno di conversione, la buona volontà per il distacco dal peccato, una preghiera per il Papa, il *Padre nostro*, il *Credo*, la celebrazione del Sacramento della Penitenza (Confessione) e la partecipazione alla Santa Messa. Non può mancare in questo Anno della Misericordia, secondo il ripetuto richiamo di papa Francesco, un gesto di carità e di solidarietà verso il prossimo vicino e lontano.

Al n. 22 del documento, la Bolla, con cui ha annunciato il Giubileo della Misericordia, papa Francesco scrive e spiega: «Il Giubileo porta con sé anche il riferimento all'indulgenza. Nell'Anno Santo della Misericordia essa acquista un rilievo particolare. Il perdono di Dio per i nostri peccati non conosce confini... Vivere dunque l'indulgenza nell'Anno Santo significa accostarsi alla misericordia del Padre con la certezza che il suo perdono si estende su tutta la vita del credente. Indulgenza è sperimentare la santità della Chiesa che partecipa a tutti i benefici della redenzione di Cristo, perché il perdono sia esteso fino alle estreme conseguenze a cui giunge l'amore di Dio. Viviamo intensamente il Giubileo chiedendo al Padre il perdono dei peccati e l'estensione della sua indulgenza misericordiosa».

don Giulio



A proposito di sport

Carissimi, eccoci qua ancora una volta in mezzo all'estate. Ogni promessa è d'obbligo e quindi anche quest'anno affronterò un tema leggero, degno di essere letto sulla vostra sdraio in giardino, oppure in spiaggia, o ancora in qualche rifugio di montagna, e perché no, anche in ospedale, quando si cerca ogni cosa per passare il tempo.

Parliamo di sport, ma con un'ottica tutta trentina. Possiamo certo essere orgogliosi della nostra provincia, una tra le più sportive d'Italia, con un numero di praticanti elevato, sia tra gli agonisti che tra gli amatori. Atletica, sci, calcio, ciclismo, basket, volley, arrampicata sono le discipline più amate dai trentini, seguite da tennis, tamburello, hockey. Oltre che orgogliosi, anche la parola "fieri" calza a pennello, visto che da anni Trento vanta una squadra supertitolata nel campionato di volley di A1 e da qualche tempo anche il basket, sempre in A1, sta compiendo vere e proprie imprese. Anche a livello femminile nel volley si lotta per una promozione in A1 e il pubblico che accorre ai palazzetti è sempre più numeroso. A questi si aggiunge il Calcio Trento che con un progetto ambizioso sta scalando le categorie calcistiche dopo essere finito in fondo. Una sfida contro la storia, che non ha mai visto la squadra trentina oltre la terza categoria di merito, ma che stimola molto gli appassionati.

Indubbiamente per permettere agli atleti di qualsiasi disciplina di fare gli allenamenti e poi la partita, si devono fare calendari ben precisi e gli spazi non sempre accontentano tutti. Addi-

rittura in un giorno l'anno scorso si sono fatte due partite di serie A1 tra volley e basket per problemi di calendario nazionale. Fu una piccola impresa ben coordinata da ASIS, che gestisce gli impianti sportivi per conto del Comune: immaginate alle 9.00 di una domenica già un via vai di gente e poi l'arrivo del pubblico e alle 12.00 la partita, finita in fretta per la gioia di molti. Alle 14.00 si sbaracca il campo di volley per far posto al basket, 20 addetti sincronizzati nelle manovre. Alle 16.00 il campo è pronto, e ora tocca agli sponsor inserire i loghi. La tv precedente lascia gli spazi liberi per le riprese successive e dopo una ripulita delle tribune si riapre tutto con partita regolare alle 18.00. Un'impresa!

Qualcuno, proprio nell'ottica dell'arrivo di una futura squadra di A1 femminile, sta valutando la costruzione di un nuovo palazzetto, poiché il numero di spettatori previsti supera la capienza massima di strutture, peraltro nuove come Sanbàpolis, o vecchie come il palazzetto Santa Chiara. Qualcun altro medita di costruire un nuovo stadio, con all'interno un ristorante e dei negozi, oltre alla sede del Calcio Trento. Al lettore, magari un po' più distante

dal mondo dello sport professionistico, vengono spontanee delle domande: «Ma è giusto investire tanti milioni in strutture destinate a soli professionisti, visto che il PalaTrento è difficile da riservare, oltre che per i costi, anche per gli spazi liberi, per manifestazioni a carattere promozionale/amatoriale? Non è meglio dare un contributo decente a pioggia a tutti i richiedenti e quindi dare ossigeno alle piccole manifestazioni, basate sul solo volontariato, prerogativa del nostro Trentino?».

Chi ha ragione? Beh, ogni riflessione potrebbe portare a due strade e quindi soluzioni diverse. Se vogliamo atleti in grado di vincere le olimpiadi nelle discipline singole o di squadra – senza doping naturalmente – allora dobbiamo rassegnarci a centri di allenamento specializzati, dai costi elevati e destinati ai pochi. Ma se vogliamo far venire la voglia di fare sport ai nostri ragazzi, dobbiamo essere capillari sul territorio e proporre in ogni luogo una manifestazione per conoscere il ragaz-

zo e viceversa far conoscere ogni tipo di sport a chi inizia a praticarlo. Altro punto di vista: se costruiamo grandi palazzetti o stadi, permettiamo al maggior numero di sportivi di assistere ad un evento e possiamo avere eventi di grande rilievo grazie alla capienza dell'impianto. Sono le grandi manifestazioni che attirano la gente e qualcuno si innamora di quello sport.

Una riflessione, infine, è comune a tutti: via da ogni palazzetto, campetto sportivo di periferia o oratorio, tutti coloro che approfittano delle capacità di un giovane oppure della buona volontà dei genitori, o ancora del sostegno di sponsor generosi per portare messaggi sbagliati, modi di educare contro l'etica sportiva, linguaggio non adatto ad un progetto cristiano. Queste sono le vere problematiche moderne nello sport, perché si può partecipare ed essere felici anche senza vincere, ma non si può vincere, alzando le mani al cielo, quando si sa di aver imbrogliato.

Alessandro Cagol



I partecipanti alla camminata Frassati del Trentino



Vita di Ac

A spasso con Pier Giorgio

Lo scorso 3 luglio, in occasione delle annuali celebrazioni per la nascita al cielo del Beato Pier Giorgio Frassati, l'Azione cattolica, Vita Trentina, la Pastorale Giovanile, la FUCI e Montagna Giovane hanno proposto una camminata lungo la prima parte del sentiero a lui dedicato in Trentino. Partenza da Arco e arrivo al Rifugio San Pietro.

Non c'è che dire, il nostro amico Pier Giorgio è una garanzia! Da un Papa all'altro, da una Regione all'altra, da una GMG all'altra... lui c'è sempre! Quest'anno mi sono ritrovato per la prima volta a percorrere il Sentiero Frassati del Trentino, con un gruppo di veri amici. Conosciuti alla partenza, nel piazzale del Santuario della Madonna delle Grazie di Arco, già dopo pochi passi eravamo entrati in sintonia. Per tutta la giornata sono stati una piacevole compagnia e un'occasione quantomai gradita di percorrere i primi chilometri del Sentiero, che portano fino al Rifugio San Pietro. È stato decisamente più difficile affrontare il caldo di una bella giornata di inizio luglio, piuttosto che intrattenersi con questi volti nuovi.

Dal Lago Maggiore passando per la Valle d'Aosta, arrivato in Trentino lo scorso maggio, è stato bello per me poterli conoscere, così come poter esplorare questo tratto del Sentiero Frassati, realizzato dalla SAT nel 2011. Come nelle altre occasioni in cui mi sono ritrovato a salire "verso l'alto" nel ricordo di Pier Giorgio – lungo il sentiero valdostano nel Comune di Champoluc, lungo il tratto dell'Alta Via n. 1 che porta al Rifugio Frassati nella Valle del Gran San Bernardo (www.rifugiofrassati.it), verso Pollone e

Oropa o, ancora (ormai nel 2005) portando la sua piccozza in cima al Monte Bianco – l'atmosfera è di grande amicizia e di spontanea condivisione della fatica tanto quanto della fede. Poter poi completare (e contemplare!) la giornata con la celebrazione della Santa Messa (proprio come piaceva fare a Pier Giorgio anche nei giorni delle sue numerose escursioni in montagna) è stato un grande dono per il quale non possiamo che ringraziare don Lorenzo Iori e don Riccardo Pedrotti, che ci hanno raggiunto presso la chiesetta adiacente al rifugio. La differenza tra un'escursione più o meno alpinistica e una giornata in montagna vissuta pienamente, sta tutta qui! La famiglia dell'Ac ha dato ancora il meglio di sé, contribuendo all'organizzazione della giornata, ma soprattutto accogliendo noi tutti con lo stile che la contraddistingue a tutte le latitudini e dandoci l'opportunità di vivere sempre qualcosa che va al di là del semplice stare insieme. L'augurio è, dunque, quello che si possano percorrere insieme altri tratti del nostro cammino personale, passando magari anche per i restanti chilometri di questo bel sentiero e vivendo altrettante occasioni di condivisione.

Giuseppe Antonello



Vita di Ac

Compagni di strada

«Si può continuare a camminare da soli, certo. (...) L'orizzonte è sempre lo stesso. Se invece ad osservarlo vi sono più occhi, da prospettive diverse, esso si allarga, i particolari si moltiplicano perché ciò che sfugge a uno è colto dall'altro, lo scenario assume altra profondità e ampiezza e i colori si fanno più vivi, d'un fascino diverso». (Silenzio e Attesa, mons. Lauro Tisi).

Dall'1 al 3 luglio ho partecipato a un fine settimana del Settore Adulti di Ac ad Assisi, dedicato alla formazione degli animatori di gruppo adulti.

Di formazione se ne parla tanto, ma poco si concretizza, perché si arriva alla conclusione che l'adulto è in grado di formarsi da solo, capace di discernere e di trovare strumenti e contenuti per il proprio cammino di fede. La formazione – intesa come percorso che porta a un cammino, ad una maturità di consapevolezza e di "adulità" – non può essere relegata in un libro letto sul divano (comodo) di casa, o ad un'informazione sociale: richiede quel meticoloso lavoro di incontro e confronto che l'esperienza unica e irrinunciabile del "gruppo" può dare. È nella dinamica stessa dell'essere umano che si cresce e ci si forma nell'incontro con l'altro e con l'Altro! I percorsi formativi dell'Ac di tutti e tre i settori si rinnovano ogni anno per offrire strumenti aggiornati e adeguati, ma il tutto è sostenuto da una struttura che è frutto di impegno e di lunga esperienza maturata, dove la formazione è veramente di "casa". Negli ultimi vent'anni, dalla riscrittura del progetto formativo con la presidente nazionale Paola Bignardi e l'assistente mons. Lambiasi, dalla nascita del La-

boratorio della Formazione, dalla stesura della progettualità formativa con "Sentieri di Speranza", sono stati via via pubblicati nella collana "Pensare la formazione" una serie di strumenti per meglio applicare ciò che è stato pensato con ciò che è reale. L'ultimo nato è appunto "Compagni di strada", un libricino di 80 pagine che si propone come strumento per programmare la formazione degli adulti in un cammino di gruppo.

Nei lavori di gruppo ne abbiamo sperimentato i contenuti e le schede di approfondimento, tra simulazioni e confronto. Non è certo una lettura da spiaggia, ma nemmeno uno strumento per esperti, bensì un agile compagno di strada per aiutarci a vivere insieme l'età della maturità della fede, riscoprendoci bisognosi di rinnovare la nostra identità di cristiani dentro la scelta quotidiana di un cammino che non è al capolinea, ma che va verso la sua pienezza e ancora molto richiede e ancora molto può donare. Questo strumento può aiutare i nostri gruppi, in ogni realtà dell'età adulta, a riscoprire il bello e la ricchezza di un cammino di fede che sa scoprirsi e rinnovarsi dentro le pieghe della quotidianità che porta gioie e anche dolore... ma anche tante domande.

Fabiola



Olympic camp

Anche quest'anno nel mese di luglio (da domenica 10 a sabato 16) si è svolto presso la colonia Santa Maria Goretti di Volano l'ormai consueto e atteso Campo scuola dell'Acr, durante il quale ragazzi delle medie e delle elementari hanno condiviso un'appassionante settimana all'insegna dei valori dello sport.

Quest'anno, infatti, il tema conduttore della settimana è stato lo sport e in particolare i giochi olimpici. Ogni giorno i ragazzi hanno potuto riflettere attraverso momenti di gioco, attività e preghiera su un valore dello sport come il rispetto per le regole e la lealtà, l'umiltà nella competizione, l'impegno e la costanza, l'accoglienza del diverso, l'aiutarsi reciprocamente e la fiducia. Partendo da esperienze di tipo quotidiano, inoltre, i ragazzi hanno potuto comprendere che i valori veicolati dallo sport sono in qualche modo gli stessi che Gesù e il cristianesimo ci trasmettono: l'importanza dell'impegnarsi nella propria comunità, dell'accogliere e rispettare chi differisce da noi per provenienza e culto, dell'aiutare sempre chi è bisognoso e dell'aver

sempre fiducia in Dio che è un padre affettuoso e misericordioso.

Nella giornata di mercoledì, dedicata all'accoglienza del diverso, in relazione al tema delle para-olimpiadi è venuta a farci visita Giorgia Pizzini, che ci ha raccontato la sua esperienza di ragazza non vedente ma in tutto e per tutto felice della sua vita piena di attività, amicizie e obiettivi da raggiungere. Ci ha inoltre narrato del film in cui è stata protagonista, "Il colore dell'erba".

La mattinata di venerdì ha visto coinvolti i ragazzi in un momento di "deserto" durante il quale, grazie alla guida di don Riccardo e don Cosma, gli acierrini hanno potuto trascorrere un po' di tempo con se stessi e con Gesù. Questa settimana di campo scuola, che noi animatori abbiamo vissuto insieme ai nostri ragazzi, è stata una bellissima esperienza di crescita, che ci ha permesso di conoscerci meglio e di apprezzare sempre più la bellezza dello stare assieme.

Vogliamo dunque ringraziare tutti i ragazzi che hanno partecipato con gioia, gli animatori, i genitori, i cuochi e tutte le persone che si sono impegnate per la riuscita di questa settimana!

Vi aspettiamo il prossimo anno all'Acr!!

Gli animatori



Il Campo scuola famiglie

Quest'anno la nostra famiglia ha aderito al Campo scuola diocesano per famiglie promosso dall'Ac nei giorni 15, 16 e 17 luglio.

Siamo partiti, a dire il vero, con il cuore triste e pesante per quanto accaduto a Nizza, con quella sensazione di dolore e insieme di impotenza che potrebbe frenarti e suggerirti "rimani a casa", "tanto non cambia niente", "a che cosa serve?"; e invece eccoci lì, il venerdì sera, ognuno con il suo borsone, approdati per la prima volta alla colonia Santa Maria Goretti sul monte Finonchio.

Ad attenderci ragazzi e animatori dell'Ac, che vogliamo ringraziare di cuore per l'impegno e la passione con cui fanno giocare i nostri figli, permettendo a noi genitori di aderire ad altre iniziative. Siamo così entrati nel clima della proposta del Campo scuola Ac di quest'anno: l'"*Olympic Camp*", ossia i valori da riscoprire nello sport: lealtà,

rispetto dell'avversario, fatica, dare il meglio di sé...

Nella prima serata ci siamo confrontati con le altre coppie sul tema della diversità uomo-donna. È vero, come genitori siamo una squadra e, se riusciamo ad accogliere la differenza dell'altro, ad accettarla anche quando non corrisponde all'ideale che ci eravamo fatti, allora questo amore ci farà crescere come singoli e come coppia.

La mattina del sabato si è aperta con la testimonianza di Daniele Pacher, un allenatore sportivo che ormai ognuno di noi definirebbe DOC. Con grande passione ci ha fatto entrare nel mondo dello sport, facendoci capire come fino ai dieci anni dovrebbe essere divertimento, gioco, esplorazione delle proprie attitudini e interessi, magari anche



competizione, ma senza esasperazione. L'allenatore – ci ha spiegato – può avere un ruolo importante nella crescita dei giovani, soprattutto nel passaggio adolescenziale, quando il rapporto genitori-figli è messo duramente alla prova. È stato un momento molto forte perché Pacher ha portato "in campo" non solo la sua esperienza di tecnico, ma anche quella personale e di genitore.

Nel pomeriggio don Giulio, aderendo pienamente al tema "sportivo", ci ha fatto entrare come famiglie in una "corsa a staffetta". In questo modo abbiamo esplorato quali elementi possono aiutarci in tale compito: un allenatore che ti spiega le regole e come migliorare il passaggio del testimone, un affiatamento e un sincronismo che può nascere solo se si dialoga, il saper riconoscere il limite dell'altro e permettergli di riprendere fiato se è in difficoltà. Serve, infine, correre guardando l'obiettivo da raggiungere. E nel testimone riconosciamo i valori da trasmettere ai nostri figli. La corsa non è solo a staffetta, spesso diventa ad ostacoli, a volte il testimone cade, ma si può raccogliere e ripartire: Dio però non ci squalifica! Grazie don Giulio!

La giornata si è conclusa con la Santa Messa in cui tutti i bambini, invitati da don Giulio, hanno innalzato le mani in segno di lode e di benedizione.

La domenica mattina ci siamo soffermati in particolare sul valore della fatica. Se dentro c'è una grande passione, un grande sogno, il corpo segue la mente ed è disposto anche a compiere un grande sforzo pur di raggiungere

la meta. Ed è proprio questa fatica che, alla fine, rende più grande la soddisfazione. Nel pomeriggio abbiamo giocato, o meglio siamo stati gli atleti dell'Olimpiade delle Famiglie, con tanto di corse, staffette, percorsi a ostacoli, pallavolo, calcio e calcetto... tutti arruolati, anche le mamme!

«È importante, cari ragazzi, che lo sport rimanga un gioco! Solo se rimane un gioco fa bene al corpo e allo spirito. E proprio perché siete sportivi vi invito non solo a giocare, come già fate, ma c'è qualcosa di più: a mettervi in gioco nella vita come nello sport. Mettervi in gioco nella ricerca del bene, nella Chiesa e nella società, senza paura, con coraggio ed entusiasmo. Mettervi in gioco con gli altri e con Dio; non accontentarsi di un "pareggio" mediocre, dare il meglio di sé stessi, spendendo la vita per ciò che davvero vale e che dura per sempre. Non accontentarsi di queste vite tiepide, vite "mediocrementemente pareggiate": no, no! Andare avanti, cercando la vittoria, sempre!» (papa Francesco).

Dopo un buon gelato abbiamo ringraziato chi ha organizzato così bene questa iniziativa e concluso con una preghiera.

La mente si sofferma allora sull'ultima frase: "Aiutaci a sperare nell'amore oltre ogni speranza", e così il ricordo di tanto dolore nel mondo ritorna prepotente. Ma ora scendiamo con il cuore più leggero, con la consapevolezza che piccoli passi ci aiutano a crescere, a cambiare, a costruire il bene partendo da noi stessi, dalle nostre famiglie, dai nostri gruppi. Certo, siamo fortunati: chi può contare su un "allenatore" come il nostro Dio?

Giuliana ed Enzo



Volti di Ac

In ricordo di Ierta Cappelletti

Non sono certamente molti i soci attuali di Ac che hanno conosciuto Ierta Cappelletti, storica segretaria dell'allora Giunta Diocesana dell'Azione cattolica, che alla ragguardevole età di 93 anni ci ha lasciati il 19 maggio. È stata ospite ultimamente della RSA



di via Veneto, gestita dalla cooperativa SPES che lei stessa aveva contribuito a fondare. Nominata dall'arcivescovo De Ferrari a metà degli anni '50 alla Presidenza della Gioventù Femminile di Azione cattolica – ramo dell'Associazione allora divisa tra giovani, donne e uomini – ricoprì l'incarico per alcuni anni, divenendo successivamente responsabile della Segreteria Generale dell'Associazione, passando da un ruolo meramente volontaristico a un incarico professionale impegnativo, considerato che negli anni '50 gli aderenti all'Associazione superavano ampiamente i 50.000. Nel cambio di incarico mantenne le profonde motivazioni che la caratterizzarono sempre anche nel suo impegno professionale, nel quale profuse competenza, dedizione e tanto amore. Quando nel periodo antecedente il Concilio gli aderenti abbondavano, la struttura centrale risultava assai impegnativa, con cinque dipendenti, cinque assistenti (uno per ciascun ramo oltre al delegato vescovile) la Giunta Diocesana, oltre alle quattro strutture nelle quali era articolata l'Associazione (Donne di

Ac, Uomini di Ac, Gioventù Femminile e GIAC). La sua efficienza la portava ad un dinamismo vivace e intelligente a volte severo, ma sempre garbato e cordiale. Il suo impegno si era allargato inoltre all'Associazione Femminile Trentina, costituita

nel 1912 a lato dell'Ac allo scopo di assistere le giovani che dalle valli confluivano in città per i più svariati motivi (scuola, lavoro, assistenza), e che gestiva la Casa Famiglia di via Borsieri, divenuta successivamente RSA. Fu in questa Associazione che successivamente confluì il patrimonio dell'Azione Cattolica Diocesana, nel tempo trasformata in cooperativa con la denominazione Servizi Pastorali Educativi e Sociali (in sigla SPES-Trento), che attualmente gestisce numerose RSA unitamente a servizi domiciliari. Ierta è stata quindi animatrice anche di quell'Associazione e in seguito cofondatrice dell'attuale SPES-Trento, divenendone socia e collaborando in essa a vari livelli per più anni.

Chi l'ha conosciuta, e con lei ha collaborato nel tempo, la ricorda con affetto per il suo spirito intraprendente, dinamico e sicuro di sé, che peraltro mai l'ha portata ad atteggiamenti alteri o distaccati. Il suo impegno si è svolto su più fronti, in modo discreto ma propositivo, per tanti anni in favore del servizio alla Chiesa e degli altri.

Giancarlo



Partecipare In associazione, cioè insieme

«Ciascun socio con l'adesione all'Azione Cattolica Italiana assume la responsabilità di prendere parte attiva alla vita associativa e di contribuire – con la preghiera e con il sacrificio, con lo studio e con l'azione – alla realizzazione della finalità dell'Associazione».

(art. 17 dello Statuto ACI "Diritti e doveri dei soci").

Ogni volta che prendo in mano lo Statuto mi sento inadeguata e grata: inadeguata, perché gli ideali di Ac sono alti ed esigenti; grata, perché l'incontro con questa realtà di Chiesa bella e vera mi ha cambiato la vita, l'ha resa più ricca, piena, abitata... da amici e dalla Grazia. Vi invito, in questo tempo estivo, a rileggerlo e a ripensare a passi, volti, opportunità e servizi vissuti in Ac: questo è già il senso e la spiegazione di cosa significhi "partecipare" nella propria associazione, perché nasce dalle esperienze di ognuno. Sarebbe bello riuscire a raccontarsele, a farne preghiera di ringraziamento e a trovare stimoli per dare disponibilità semplici e spontanee, come responsabili parrocchiali e accanto a loro. Come in ogni famiglia, collaborare e confrontarsi,

assumersi responsabilità e condividerle è l'unico modo per crescere e per vivere in armonia, ognuno secondo le sue capacità, potenzialità e possibilità. Questa è la corresponsabilità... Parola complicata, carica di significati che a volte scoraggiano, proprio perché ci sentiamo inadeguati; ma proviamo a sentirci anche grati! La scelta di Ac è una vocazione, è risposta ad una chiamata, "perché sia formato Cristo in voi", per tracciare insieme "sentieri di speranza", per essere "compagni di strada" (titoli dei sussidi Ac che delineano principi, stile e senso dell'essere Ac). Essere corresponsabili non è uno scalino in più, è il cuore e il punto di partenza dell'esperienza associativa. Essere di Ac è già una scelta esigente: proviamo a rileggere l'articolo 3 dello Statuto... Se insieme cresciamo nel gruppo da "semplici" soci, abbiamo già tutte le abilità necessarie per accompagnarlo; allora la riconoscenza – la gratitudine di cui parlavo all'inizio – sarà la molla che ci aiuta a dare di più, ad assumerci il rischio, a superare limiti, difetti, inadeguatezza, per aiutare altri a fare esperienze belle di fede e di umanità.

«Il carisma dell'Ac è comunitario: non si vive isolatamente, ma insieme, in una testimonianza corale e organica; per noi prende la forma dell'associazione... incontro tra le persone, in una familiarità che tende alla comunione e in un coinvolgimento che tende alla corresponsabilità. La scelta democratica esprime questi orientamenti per costruire un'esperienza che nasca dal contributo di tutti e si avvalga della partecipazione di ciascun aderente» (dal Progetto Formativo ACI, introduzione, n. 6).

Anna



Il libro

Stramonio

... finalmente un romanzo in questo tempo d'estate!

Una lettura presa al volo dal sussidio #Viaggiando appena concluso: il racconto di vita di un giovane che può incuriosire anche... l'adulto che è in noi.

Stramonio, il protagonista del romanzo di Ugo Ricciarelli [Einaudi, Torino - 2013] è un ragazzo che al principio dell'avventura è un diciottenne, timido, impacciato, inesperto sul mondo. E la sua corporatura esile sembra rappresentare bene questa sua fatica. Tutto inizia con l'esame di maturità, esperienza costellata di fatiche e imprevisti. Poi le difficoltà economiche della famiglia, la sua camera data in subaffitto, la necessità di mettersi in gioco per la vita che lo attende. La difficile ricerca del lavoro lo porta ad occuparsi di raccolta dei rifiuti. Ed è proprio qui, grazie ai colleghi, al burbero caposquadra Lupo, che l'esercizio quotidiano di "ripulire la città", ogni giorno, di nuovo, con la stessa cura e passione permette a Stramonio di crescere, di farsi uomo.

Un breve romanzo, che l'autore dedica ai giovani che oggi devono diventare adulti, in un mondo dove l'immondizia non è solo quella che quotidianamente abbandoniamo in strada perché altri si occupino di eliminarla dal nostro sguardo, ma comprende «il ciarpame cultura-

le, politico e mediatico in mezzo al quale tutti noi viviamo» (dalla presentazione). Il testo, come anticipato, ci è stato proposto nel cammino associativo appena concluso #Viaggiando. Gli stimoli che se ne possono cogliere, in linea con la tappa "l'incontro che invia", sono numerosi.

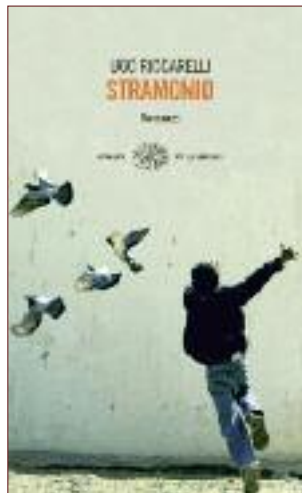
Provo ad esemplificarne tre che mi sembrano interessanti.

La necessità per ognuno di trovare il proprio posto nel mondo, la ricerca di un senso del vivere e il valore del lavoro come elemento importante in questa ricerca. Il valore delle relazioni, anche intergenerazionali, nel cammino di ricerca della propria realizzazione ma anche nella possibilità di costruire un quotidiano

nuovo, non solo nonostante, ma proprio grazie, agli altri che ci vivono accanto.

Infine la *cura della speranza* per un futuro di felicità, a volte solo ingenuo gioco, spesso potente arma di sopravvivenza che permette di non sprofondare nel presente e, allo stesso tempo, non vivere rimpiangendo il passato.

Roberta



REMANERE in Gesù
ANDARE ai confini
VIVERE la gioia

CAMMINI FORMATIVI 2016-2017

UNITARIO



Rallegratevi ed esultate

Testo per la formazione personale di Giovani e Adulti

€ 7,00

SETTORE ADULTI



Sottosopra

Itinerario formativo per gruppi di adulti, coppie e terza età

€ 9,00

SETTORE GIOVANI



Toda gioia

Testo per la formazione personale dei Giovanissimi (15-18 anni)

€ 4,00



C'è più gusto

Guida educatori Giovanissimi con Tidy job, materiale multimediale di approfondimento e tracce per il campo estivo

€ 11,00



Contagiati di gioia

Guida educatori Giovani con materiale multimediale di approfondimento e tracce per il campo estivo

€ 11,00



Flash up! Il diario

Diario scolastico per giovanissimi SPECIALE LEGALITÀ E GIUSTIZIA

€ 9,90

AZIONE CATTOLICA DEI RAGAZZI



CIRCOndati di GIOIA

Guida per l'educatore

Piccolissimi (3-5 anni)

1 (6-8 anni)

2 (9-11 anni)

3 (12-14 anni)

con Work in progress 2016-18 e in famiglia - CIRCOndati di GIOIA

€ 15,50 cad.

CIRCOndati di GIOIA

Jris (Guida per l'educatore 1, 2, 3

+ Work in progress 2016-17 + In famiglia)

OFFERTA A SOLO € 25,00

CIRCOndati di GIOIA

Plus (Guida per l'educatore Piccolissimi 1, 2, 3

+ Work in progress 2016-17 + In famiglia)

OFFERTA A SOLO € 30,00



Work in progress 2016-17

Per la formazione di educatori e catechisti

€ 5,00



In famiglia

CIRCOndati di GIOIA

Agenda per la Famiglia
disponibile anche separatamente

€ 5,00